HEGEL (1770-1831)

Georg Wilhelm Friedrich Hegel (Stoccarda, 27 agosto 1770 – Berlino, 14 novembre 1831) è stato un filosofo tedesco, considerato il rappresentante più significativo dell'idealismo tedesco.

Nota: con il termine «idealismo» si intende genericamente ogni filosofia che, interrogandosi circa la fonte della conoscenza, la identifica con il pensiero, ovvero con l'idea. Secondo la prospettiva idealista, la conoscenza non riconoscerebbe la realtà posta al di fuori del soggetto conoscente, perché considera come reali soltanto i fenomeni interiori, quelli del soggetto, detti anche «rappresentazioni o stati di coscienza». L'essere è così determinato dal pensiero, indicato spesso anche col termine spirito. In questo senso l'idealismo si oppone primariamente al materialismo, il quale afferma che l'essere esiste in sé come materialità. In un senso più ampio, il termine abbraccia diversi sistemi filosofici, come il platonismo, che privilegiano la dimensione *ideale* rispetto a quella *materiale*. Per gli idealisti tedeschi tra pensiero e realtà c'è una piena compenetrazione dell'uno nell'altro.

Hegel e Napoleone

- Nel 1800 Hegel studia in seminario a Tubinga, e ha come compagni di stanza Holderlin e Schelling, idealisti romantici, del secondo diverrà amico e seguace entusiasta. Nello stesso anno prende lavoro come Precettore, a Berna. Quando perde il padre smette di fare il precettore e, con la modesta eredità paterna, si dedica solo agli studi.
- A 30 anni si trasferisce a Jena, centro del *circolo romantico* dei fratelli Schlegel e di Novalis, poi nel 1801 ottiene l'abilitazione all'insegnamento universitario. Lo stesso anno entra nell'arena del dibattito filosofico con la sua prima pubblicazione, *Differenza dei sistemi filosofici di Fichte e di Schelling*, in cui chiarisce la sua idea di filosofia e di storia della filosofia: la filosofia si manifesta nel corso della storia attraverso le posizioni dei grandi filosofi che rispondono alle domande poste dal loro tempo. Il problema non è di scegliere tra filosofie del passato o di pensare a una filosofia ultima, scientifica e definitiva, ma di essere filosoficamente all'altezza del proprio tempo: la verità è la comprensione filosofica della propria epoca.

La filosofia, scrive Hegel, nasce in momenti di crisi, quando le contraddizioni reali lacerano gli individui allontanandoli dalla vita comunitaria. Il bisogno della filosofia nasce nei periodi di scissione acuta tra soggettività e oggettività, poiché essa aiuta l'essere a ritrovare la strada di questo mondo, in quanto essere in divenire. Nell'infinita attività del divenire e del produrre, la ragione unifica ciò che era separato (l'assoluto e il relativo), riportandolo all'originaria identità.

Precisata la propria idea di filosofia, Hegel prende posizione contro le filosofie di Kant e di Fichte in particolare, in quanto filosofie della riflessione che mantengono separati il soggetto e l'oggetto, subordinando il secondo al primo, la natura allo spirito. Il limite di Fichte sta nel non riuscire a comporre la frattura tra natura e spirito, così crea un dogmatismo del pensiero romantico soggettivo. In questa fase Hegel collabora con Schelling, e matura una sua posizione filosofica che lo porta a scrivere la sua opera principale, "*Fenomenologia dello spirito* (1807) e alla rottura dell'amicizia con Schelling, la cui filosofia, secondo Hegel, è filosofia dell'indifferenza di pensare, dove la natura è lo spirito che riacquista dignità. Hegel vede nella filosofia di Schelling la sintesi dell'idealismo soggettivo tedesco e del materialismo francese del '700.

- Nel 1802, Hegel pubblica *Fede e sapere*, dove la ragione illuministica vince sulla fede ma poi si perde in se stessa, mutandosi in una nuova religione (paradosso di Krisnamurti).

- Tra il 1801 e 1802, compone la *Costituzione della Germania*, riflessione politica sulla Germania che, dopo le travolgenti vittorie napoleoniche, per tornare ad essere un Stato, deve andare oltre l'unità dei costumi, dei sentimenti e della religione (come propone il pensiero romantico), e oltre il modello napoleonico di uno Stato con moneta, unità di misura e codici standardizzati. La Germania deve costituirsi come unità militare dotata di un potente esercito che costruisca la nazione.
- Nel 1805, con l'aiuto di Goethe, che ha conosciuto tramite Schelling e col quale intratterrà rapporti di collaborazione e di amicizia durevoli, viene nominato professore straordinario.

Hegel e Napoleone

A Jena arriva Napoleone nell'autunno del 1806 e Hegel in una lettera scrive: Ho visto l'Imperatore (*quest'anima del mondo)* cavalcare attraverso la città per andare in ricognizione: è davvero un sentimento meraviglioso la vista di un tale individuo che, concentrato in un punto, seduto su di un cavallo, abbraccia il mondo e lo domina".

In Hegel vive l'entusiasmo giovanile per gli ideali rivoluzionari, lo spirito del mondo è francese; entusiasmo che non si spegnerà neanche quando vedrà nello Stato prussiano l'incarnazione della ragione assoluta. Per lui la rivoluzione continuerà a essere "un levarsi superbo di sole, un entusiasmo di spirito che han fatto tremare il mondo di emozione, come se solo in quel momento la riconciliazione del divino e del mondo si fosse compiuta.

Metodo dialettico e scopo della filosofia

La ragione dialettica hegeliana coglie l'assoluto come unità degli opposti, come la matematica permette a Galileo di cogliere l'ordine del mondo naturale, scritto da Dio in termini matematici, così Hegel, usa la ragione in cui Dio si realizza. Alla ragione matematica del Seicento subentra nell'Ottocento quella dialettica, al dio geometra subentra il dio dialettico a cui l'uomo partecipa.

Hegel sostiene che il nostro ragionamento parte con una tesi, una verità affermata da noi stessi, passa per un'antitesi, cioè una tesi che si oppone alla prima, e infine la sintesi, ossia la combinazione delle due fasi, che consiste nell'aver compreso entrambe e trarre delle conclusioni.

Esempio di questa dialettica, che prevede una tesi ed un'antitesi, si ha nella sua analisi della filosofia: poiché la speculazione è l'attività della ragione, che è una ed universale, invece di vedere nei sistemi filosofici delle varie epoche diversi punti di vista, la vera filosofia consista nell'organizzare i materiali di una data epoca; la ragione individuale trovi qui lo spirito del suo spirito. Ogni filosofia è in sé una compiuta opera d'arte, come le opere di Shakespeare sono espressioni di uno spirito universale.

La dialettica di Hegel è costituita da tre momenti che si susseguono l'uno l'altro all'infinito, essi sono:

1. **Tesi**, il momento dell'affermazione.
2. **Antitesi**, il momento dell'opposizione o contraddizione della tesi , toglie qualcosa al momento precedente.
3. **Sintesi**, momento in cui arriviamo a capire i due momenti precedenti, uniti ora insieme.

Facciamo un esempio, siamo alle scuole elementari:

- 1° momento, la tesi: il primo anno di scuola Giorgio era un genio, studiava sempre e venne promosso con massimo dei voti, ma ebbe un esaurimento nervoso.
- 2° momento, l'antitesi: Il secondo anno Giorgio, volendo riscattare l'anno precedente, decise di divertirsi, giocare e non aprire libri, quindi venne bocciato.
- 3° momento, sintesi: Giorgio capì che non poteva fare quello che aveva fatto nel primo anno, né come il secondo anno, così rinunciò a ciò che era eccessivo nel primo anno e riuscì a inglobare ciò che di buono aveva fatto il secondo anno, visse bene, prese voti alti e si divertì con gli amici.

Secondo esempio, il divenire del fiore.

1. momento, tesi: c'è un fiore,
2. momento, antitesi: il fiore perde i petali e non è un fiore,
3. momento, sintesi: il vecchio fiore diventa un frutto.

La caratteristica di questo processo Dialettico è un continuo movimento in cui lo **Spirito Assoluto** (infinito) si dispiega nella storia (finito), dove l'Universo, che si evolve in maniera dialettica attraverso più fasi, genera le varie epoche della storia, manifestando se stesso sempre di più, ovvero, acquisendo maggior consapevolezza di se stesso grazie all'autoconoscenza (vedi mito di Brahna e Maya in Schopenhauer).

Per Hegel lo Spirito assoluto si manifesta nelle varie epoche, attraverso alcuni Popoli o Stati, ecco il suo esempio:

- il Sultano: presso gli egizi la libertà era di un solo uomo (tesi);
- Senato: presso i greco-romano la libertà era per pochi (antitesi)
- nello Stato tedesco o prussiano tutto il popolo è libero.

Riassumendo:

1° - La funzione della filosofia

Come tutti i romantici, Hegel si interessa del rapporto tra finito e infinito, in costante relazione. Compito della sua filosofia è occuparsi di *ciò che è*, e non del *dover essere, intendere ciò che è*, sia il compito della Filosofia, che deve prendere atto della realtà e comprenderne le strutture *razionali* sottostanti che la compongono (pensiero strutturalista). La filosofia non deve immaginare come *dovrebbe* essere il mondo ma limitarsi a *spiegarlo*. Similmente alla filosofia prima di Aristotele, Hegel vede la filosofia come *Scienza della logica*, e ne studia le categorie logiche (pensiero) e ontologiche (realtà), che trascrive nella sua opera, "*Enciclopedia delle Scienze Filosofiche*", del 1817.

2°- Rapporto finito-infinito

Per Hegel l'infinito è l'unica realtà concreta che accoglie al suo interno il finito, espressione parziale dell'infinito.ù
La realtà è quindi come un organismo le cui parti finite non esistono che in relazione del Tutto. L'intelletto è quella facoltà limitata che dà solo una conoscenza astratta delle singole parti finite , mentre la ragione dà una conoscenza concreta del Tutto. Per Hegel è la ragione, che permette di comprendere l'universo e quindi il tutto ha un carattere dinamico, è caratterizzato dal movimento. Ne consegue che la realtà è un tutto divenire in maniera infinita.

Contrapposizione con Kant: Hegel condivide l'Idealismo, secondo cui la realtà si risolve totalmente nel pensiero-idea, quindi l'uomo attraverso il pensiero può conoscere la realtà. Invece Kant affermava che il pensiero (ragione umana) non può conoscere in maniera esaustiva la realtà profonda, la realtà nella sua essenza, quindi tra pensiero e realtà rimane sempre un margine d'inconoscibilità, detto *noumeno*; per Kant il mondo è una rappresentazione fenomenica e può essere conosciuta soltanto per quello che il soggetto può rappresentare di esso. Per Kant il pensiero non può conoscere la realtà in maniera assoluta.

3° - Identità tra reale e razionale

La ragione coincide con la realtà, posizione dell'Idealismo tedesco pienamente accettata da Hegel, che si esprime nella sua famosa locuzione: "ciò che è reale è razionale, ciò che è razionale è reale. Ovvero, la realtà è pienamente conoscibile dal pensiero, e il pensiero umano razionale è reale (paradosso dell'ornitorinco). Hegel in *Fenomenologia dello Spirito*, cerca di dimostrare la coincidenza tra pensiero e realtà, ovvero il cammino che la coscienza compie, emancipandosi dal sapere sensibile, fino ad arrivare al sapere assoluto (ab-assolutus), senza dubbio.

4° - natura dialettica dello Spirito

Hegel ritiene che tutto l'universo sia un grande Spirito in un grande organismo. La manifestazione dello spirito è da lui chiamata : ASSOLUTO. Tale organismo ha una volontà e una sua storia, un divenire, diverso da com'era prima e da come sarà dopo, proprio come un essere vivente. Noi umani (e tutte le cose) siamo una sua piccola cellula, e lo spirito è la somma di tutte le espressioni dell'umanità. La cosa più importante è il tutto e non le varie parti; tutte le parti sono sottomesse alle finalità di questo grande organismo, in continuo movimento ritmico, infinito e dialettico. Quello che vale per lo spirito vale per tutte le parti (principio olografico). Questo movimento è chiamato dialettica (o *grande Dao* nella filosofia cinese), tale che lo Spirito si dispiega nella storia in maniera alternata (dialettica).

Lo Stato è un grande organismo e l'individuo una sua parte che non ha un valore intrinseco (concetto poi ripreso da Karl Marx), come la relazione tra l'occhio e il corpo, l'occhio separato dal corpo perde la sua funzione, l'occhio è uno strumento del corpo.